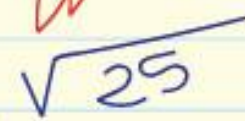


welfare



RASSEGNA STAMPA

Lunedì 10 luglio 2017



cronaca sociale

attualità



UN RECUPERO PARTECIPATO AD USO PUBBLICO Stampa Email E FINI SOCIALI DELLA BASE NATO DI BAGNOLI: LA PROPOSTA DI CREARE UN'IMPRESA SOCIALE

SCRITTO DA FABIO DI NUNNO IL 06 LUGLIO 2017. INSERITO IN SUCCEDA A NAPOLI



Il 29 Giugno 2017, presso la Sala Nugnes del Consiglio comunale di Napoli, si è tenuta un'assemblea per presentare la proposta di un recupero partecipato a uso pubblico e per fini sociali della vecchia base NATO di Bagnoli, di proprietà della Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia (FBNAI), che ormai rischia l'estinzione nell'indifferenza generale. L'annosa vicenda, iniziata nel 2013, quando il Comando NATO lascia il Complesso immobiliare di Bagnoli, ex Collegio C. Ciano, di proprietà della stessa FBNAI e dalla quale essa traeva circa il 70% delle sue entrate. Da allora, per molteplici cause ma soprattutto per una mancanza di visione chiara da parte delle istituzioni deputate, la FBNAI è riuscita ad affittare a privati solo alcune delle strutture presenti nell'immenso complesso, sostenendo invece ingenti spese di manutenzione, sorveglianza e tassazione. L'attività principale della FBNAI è tuttora l'assistenza ai minori in condizioni di disagio sociale, familiare ed economico, assistenza che è andata riducendosi nel corso degli ultimi anni ma che risulta essere ancora importante.

Secondo i promotori dell'iniziativa le attuali condizioni di mercato difficilmente consentirebbero di ricavare dai fitti degli immobili somme tali da garantire la manutenzione del complesso edilizio e finanziare adeguatamente le attività di sostegno all'infanzia, mentre si rischierebbe la frammentazione e la privatizzazione di un patrimonio pubblico (la FBNAI è stata recentemente trasformata in Agenzia Pubblica per i Servizi alla Persona e, in caso di estinzione, il patrimonio rientrerebbe nelle disponibilità della Regione Campania). Pertanto, occorrerebbe aprire un confronto cittadino, riformulando gli obiettivi ed il ruolo della FBNAI, ripensando l'area come parte urbana e bene comune da gestire per mezzo di una comunità di soggetti utenti e fruitori. Nel 2014 il Comune di Napoli aveva raccolto tali sollecitazioni presentando alla FBNAI una manifestazione d'interesse per la gestione pubblica unitaria del complesso a fini sociali, ma tale proposta è stata poi accantonata.

Intanto, gli strumenti urbanistici approvati nel 1998 stabiliscono che il 50% delle superfici esistenti debbano essere destinati ad attrezzature pubbliche, mentre il rimanente può essere destinato ad attività terziarie e residenze speciali ma, fino all'approvazione di un PUA (Piano Urbanistico Attuativo) che definisca con precisione funzioni ed interventi ammissibili sull'area, sono consentiti solo interventi di manutenzione. Recentemente la FBNAI ha avviato la redazione del PUA, seguendo le linee di un masterplan approvato lo scorso marzo dalla giunta comunale di Napoli, che prevede anche un procedimento partecipativo. Eppure, secondo i promotori dell'assemblea, «non essendo nessuna delle istituzioni coinvolte (FBNAI, Regione, Comune, X Municipalità) effettivamente interessata ad aprire un vero confronto pubblico, l'iniziativa non è stata pubblicizzata e vi partecipa solo un'esigua minoranza».

La rete per il recupero pubblico dell'ex Nato di Bagnoli intende riprendere le linee della manifestazione d'interesse comunale), e coinvolgere il più ampio numero di cittadini ed enti associativi nella costituzione di un'impresa sociale, dotata delle competenze necessarie a promuovere e coordinare l'area del Collegio C. Ciano per attività d'interesse sociale ed ambientale, elaborando progetti specifici sulla base di fondi pubblici (statali, europei) e privati (crowdfunding, finanza etica). La rete è finora composta da Arcigay Napoli, Assise cittadina per Bagnoli, comitato Bagnoli per la vivibilità, associazione radicale Ernesto Rossi, Mediterraneo sociale, Acli, Gesco, Arci Napoli, Fiom Napoli, Cgil Napoli, Vas, Chiesa Valdese, associazione Dream Team, associazione Funiculà, Federconsumatori Napoli. All'evento sono intervenuti, tra gli altri, Sergio D'Angelo, presidente di Gesco, Stefano Vecchio, Direttore Uoc Dipendenze Asl Napoli 1 Centro, Massimo Di Dato e Paolo Nicchia, dell'Assise Cittadina per Bagnoli. Proprio Sergio D'Angelo ritiene che si possa parlare di percorso pubblico quando «il percorso è trasparente, quando il percorso è partecipato». Invece, secondo il presidente di Gesco, «in questo caso c'è stato un deficit di partecipazione ed anche di trasparenza» da parte della FBNAI che «non ha potuto, non ha saputo e non ha voluto garantire sia la trasparenza che questo processo».

Comunicato stampa

IL POGGIO è Made in Sud!

Tre serate all'insegna del divertimento e del buon cibo

NAPOLI, Lunedì 3 Luglio 2017 - Un cartellone estivo all'insegna del buon cibo e del divertimento quello che propone **IL POGGIO** in via Nuova Poggioreale 160 C a Napoli. Il polo enogastronomico nato oltre un anno fa per iniziativa del gruppo di imprese sociali **Gesco**, infatti, ospiterà da luglio a settembre i comici di **Made in Sud**.

Si parte **domenica 9 luglio alle ore 21**, con una cena spettacolo che vedrà la partecipazione di **Luisa Esposito e Floriana De Martino**, l'esilarante coppia delle **SEX and the SUD**, che direttamente dal palcoscenico più terrone d'Italia si esibirà sul palco allestito nel giardino del ristorante di Poggioreale.

Domenica 16 luglio alla stessa ora, sarà la volta di **Peppe Laurato**, conosciuto al grande pubblico come **Peppe Step**, che si esibirà in compagnia di **Rosaria Miele**, ovvero **Miss Illude**.

Si prosegue a settembre, **domenica 10 sempre alle 21**, con uno show in cui si esibiranno tutti e quattro gli artisti di **Made in Sud**, **Floriana De Martino e Luisa Esposito (SEX and the SUD)**, **Peppe Laurato (Peppe Step)** e **Rosaria Miele (Miss Illude)**.

Le domeniche estive a **IL POGGIO** prevedono la formula cena + spettacolo al costo di 20 euro, con un menù composto da un antipasto (zeppoline e patatine fritte), una pizza o un panino, più una bibita a scelta.

IL POGGIO è ristorante, pizzeria, rosticceria, friggitoria, braceria, bar e caffetteria, e nasce da un progetto di rigenerazione urbana e sociale del gruppo di imprese sociali **Gesco**. Da quello che era un ex opificio abbandonato, ha preso vita nella periferia est di Napoli un grande polo enogastronomico che impiega giovani e soggetti svantaggiati, e offre al territorio una cucina di qualità a costi contenuti.

IL POGGIO è dotato di ampio parcheggio, di un'area esterna ideale per feste ed eventi e di uno spazio giochi per i bambini.

IL POGGIO

Via Nuova Poggioreale 160 C, Napoli

Info e prenotazioni

081 19360896 - 331 6579226

Ufficio stampa

Maria Nocerino

081 7872037 int. 5

3207880510

stampa@gescosociale.it

NAPOLI: AL "POGGIO" UN'ESTATE MADE IN SUD



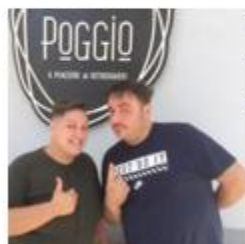
Campania

Lunedì, 03 Luglio 2017 14:46

Mi piace 29

Condividi

Tweet



Tre serate all'insegna del divertimento e del buon cibo. Il polo enogastronomico nato oltre un anno fa per iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco, infatti, ospiterà da luglio a settembre i comici di Made in Sud.

Un cartellone estivo all'insegna del buon cibo e del divertimento quello che propone Il Poggio in via Nuova Poggioreale 160 C a Napoli. Il polo enogastronomico nato oltre un anno fa per iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco, infatti, ospiterà da luglio a settembre i comici di Made in Sud.

Si parte domenica 9 luglio alle ore 21, con una cena spettacolo che vedrà la partecipazione di Luisa Esposito e Floriana De Martino, l'esilarante coppia delle SEX and the SUD, che direttamente dal palcoscenico più terrone d'Italia si esibirà sul palco allestito nel giardino del ristorante di Poggioreale.

Domenica 16 luglio alla stessa ora, sarà la volta di Peppe Laurato, conosciuto al grande pubblico come Peppe Step, che si esibirà in compagnia di Rosaria Miele, ovvero Miss Illude.

Si prosegue a settembre, domenica 10 sempre alle 21, con uno show in cui si esibiranno tutti e quattro gli artisti di Made in Sud, Floriana De Martino e Luisa Esposito (SEX and the SUD), Peppe Laurato (Peppe Step) e Rosaria Miele (Miss Illude).

Le domeniche estive a Il Poggio prevedono la formula cena + spettacolo al costo di 20 euro, con un menù composto da un antipasto (zeppoline e patatine fritte), una pizza o un panino, più una bibita a scelta.

Il Poggio è ristorante, pizzeria, rosticceria, friggitoria, braceria, bar e caffetteria, e nasce da un progetto di rigenerazione urbana e sociale del gruppo di imprese sociali Gesco. Da quello che era un ex opificio abbandonato, ha preso vita nella periferia est di Napoli un grande polo enogastronomico che impiega giovani e soggetti svantaggiati, e offre al territorio una cucina di qualità a costi contenuti. È dotato di ampio parcheggio, di un'area esterna ideale per feste ed eventi e di uno spazio giochi per i bambini.

Redazione Campania

@nelpaeseit

SPETTACOLI, IL POGGIO È `MADE IN SUD` PER TRE SERATE

(OMNINAPOLI) SPETTACOLI, IL POGGIO È `MADE IN SUD` PER TRE SERATE

(OMNINAPOLI) Napoli, 06 LUG - Un cartellone estivo all'insegna del buon cibo e del divertimento quello che propone IL POGGIO in via Nuova Poggioreale 160 C a Napoli. Il polo enogastronomico nato oltre un anno fa per iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco, infatti, ospiterà da luglio a settembre i comici di Made in Sud. Si parte domenica 9 luglio alle ore 21, con una cena spettacolo che vedrà la partecipazione di Luisa Esposito e Floriana De Martino, l'esilarante coppia delle SEX and the SUD, che direttamente dal palcoscenico più terrone d'Italia si esibirà sul palco allestito nel giardino del ristorante di Poggioreale. Domenica 16 luglio alla stessa ora, sarà la volta di Peppe Laurato, conosciuto al grande pubblico come Peppe Step, che si esibirà in compagnia di Rosaria Miele, ovvero Miss Illude. Si prosegue a settembre, domenica 10 sempre alle 21, con uno show in cui si esibiranno tutti e quattro gli artisti di Made in Sud, Floriana De Martino e Luisa Esposito (SEX and the SUD), Peppe Laurato (Peppe Step) e Rosaria Miele (Miss Illude). Le domeniche estive a IL POGGIO prevedono la formula cena + spettacolo al costo di 20 euro, con un menù composto da un antipasto (zeppoline e patatine fritte), una pizza o un panino, più una bibita a scelta. IL POGGIO è ristorante, pizzeria, rosticceria, friggitoria, brace-ria, bar e caffetteria, e nasce da un progetto di rigenerazione urbana e sociale del gruppo di imprese sociali Gesco. Da quello che era un ex opificio abbandonato, ha preso vita nella periferia est di Napoli un grande polo enogastronomico che impiega giovani e soggetti svantaggiati, e offre al territorio una cucina di qualità a costi contenuti. IL POGGIO è dotato di ampio parcheggio, di un'area esterna ideale per feste ed eventi e di uno spazio giochi per i bambini.

red

Food e i comici di Made in Sud a Il Poggio

Un cartellone estivo all'insegna del buon cibo e del divertimento quello che propone **IL POGGIO** in via Nuova Poggioreale 160 C a Napoli. Il polo enogastronomico nato oltre un anno fa per iniziativa del gruppo di imprese sociali **Gesco**, infatti, ospiterà da luglio a settembre i comici di **Made in Sud**.

Si parte **domenica 9 luglio alle ore 21**, con una cena spettacolo che vedrà la partecipazione di **Luisa Esposito e Floriana De Martino**, l'esilarante coppia delle **SEX and the SUD**, che direttamente dal palcoscenico più terrone d'Italia si esibirà sul palco allestito nel giardino del ristorante di Poggioreale.

Domenica 16 luglio alla stessa ora, sarà la volta di **Peppe Laurato**, conosciuto al grande pubblico come **Peppe Step**, che si esibirà in compagnia di **Rosaria Miele**, ovvero **Miss Illude**.

Si prosegue a settembre, **domenica 10 settembre alle 21**, con uno show in cui si esibiranno tutti e quattro gli artisti di Made in Sud, **Floriana De Martino e Luisa Esposito (SEX and the SUD)**, **Peppe Laurato (Peppe Step)** e **Rosaria Miele (Miss Illude)**.

Le domeniche estive a IL POGGIO prevedono la formula cena + spettacolo al costo di 20 euro, con un menù composto da un antipasto (zeppoline e patatine fritte), una pizza o un panino, più una bibita a scelta.

IL POGGIO è ristorante, pizzeria, rosticceria, friggitoria, braceria, bar e caffetteria, e nasce da un progetto di rigenerazione urbana e sociale del gruppo di imprese sociali Gesco. Da quello che era un ex opificio abbandonato, ha preso vita nella periferia est di Napoli un grande polo enogastronomico che impiega giovani e soggetti svantaggiati, e offre al territorio una cucina di qualità a costi contenuti.

IL POGGIO è dotato di ampio parcheggio, di un'area esterna ideale per feste ed eventi e di uno spazio giochi per i bambini.

IL POGGIO

Via Nuova Poggioreale 160 C, Napoli



IL POGGIO

Dalle 21 presso Il Poggio, via Nuova Poggioreale 160/c, polo enogastronomico nato oltre un anno, cena spettacolo che vedrà la partecipazione di Luisa Esposito e Floriana De Martino, l'esilarante coppia delle Sex and the Sud (da Made in Sud). Info 081 193 608 96.

L'iniziativa

A Napoli il Disability Pride «Meno barriere per tutti»

«Non ti nascondere» è l'hashtag del Disability Pride Italia che è iniziato ieri e continua fino a domani a Napoli: musica, conferenze, dibattiti per cercare di vedere in modo nuovo la disabilità. Ma anche celebrare le nuove conquiste in Italia e ribadire i diritti delle persone disabili. In

linea con la filosofia iniziale del Disability Pride di New York. Ieri nella sala dei Baroni del Maschio Angioino la cerimonia inaugurale con l'assessore Roberta Gaeta e le relazioni di Marina Melone, docente di Neurologia del Secondo Policlinico, Alessandro Pepino, docente di Bioingegneria della Federico II, e Fabio Corbisiero,

del Dipartimento di Scienze Sociali della Federico II. Un percorso nella disabilità che attraversa le tecnologie da mettere a disposizione di quanto soffrono di handicap e tocca la questione dell'inserimento lavorativo fino ad arrivare al tema del turismo accessibile,

con l'esperienza del parco archeologico di Pompei che sta cercando di eliminare ogni barriera architettonica.



«Al Sud i privati
non bastano
serve lo Stato»

> Pacifico a pag. 3



Giannola (Svimez)
Sfruttare il Mediterraneo
perché ora è il centro
degli scambi mondiali

(C) Il Mattino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

«Servono investimenti pubblici altrimenti la ripresa sarà un flop»

Giannola: con la clausola del 34% al Sud boom degli occupati

Francesco Pacifico

Fare del Mezzogiorno la porta dell'Italia (e dell'Europa) verso il Mediterraneo. Ridistribuire meglio le risorse pubbliche verso il Sud, perché quest'area può spingere tutto il Pil nazionale. Questa la ricetta di Adriano Giannola, presidente della Svimez.

Professore, oggi il ministro della Coesione De Vincenti parteciperà a un forum nella redazione del Mattino. Lei cosa gli vorrebbe chiedere?

«Intanto, lo ringrazierei perché ha introdotto un filo conduttore nazionale nei patti per il Sud e ha reso strategici obiettivi tipo le Zone economiche speciali. Però da economista qual è, mi aspetterei che chiarisse quale ruolo deve avere il Mezzogiorno, soprattutto per quanto riguarda la direzione da tenere verso il Mediterraneo».

Il Mediterraneo?

«Si dovrebbe finalmente capire che è il Mediterraneo, non la Baviera, la nostra opportunità. L'Italia ha una rendita di posizione non sfruttata. Perché con la globalizzazione, che vuol dire Nord Africa, Cina o India, questo mare è diventato il

centro degli scambi mondiali. Qualche

volta mi chiedo se, non capendolo, siamo un po' stupidi oppure se non vogliamo vedere questi processi. Eppoi, rivoltando l'orizzonte del nostro sguardo, avremmo anche effetti in termini ambientali o energetici. Quanto carburante sprechiamo e quanto inquinamento creiamo, portando da Rotterdam a Milano le merci, che invece potrebbero essere consegnate nel porto di Napoli?»

Qual è allora la strategia?

«Redistribuire gli investimenti in maniera coerente e mirata, in una logica in grado di ottimizzare la crescita nazionale. Allo Svimez ci siamo chiesti quali effetti ci sarebbero stati se la clausola di salvaguardia fosse stata inserita già nel 2009. Bene, il centro-nord avrebbe perso solo qualcosa nella crescita, salendo del 7 e non dell'8 per cento. Il Sud avrebbe guadagnato cinque punti contro i 15 persi. Ma soprattutto si sarebbe

risparmiato almeno 200mila occupati in meno».

Soprattutto su che cosa si deve puntare?

«Gli investimenti vanno realizzati secondo direttrici di sviluppo. Penso alle Zes nei porti, accanto alle quali vanno creati retroporti e una logistica di valore. A Tangeri, per esempio, così sono riusciti a convincere la Renault a insediarsi e a creare 40mila posti di lavoro in due anni. Ma questa logica da noi non è mai passata. Pensiamo allo scalo di Taranto: i cinesi volevano farne il loro hub, li abbiamo fatti aspettare dieci anni e poi sono stati costretti a comprarsi il Pireo per fare quello che volevano costruire in Puglia».

C'è chi dice che non basta la spesa pubblica.

«Il problema è che tocca lavorare con la spesa pubblica. Che non va più vista in senso quantitativo. Cosa è più efficiente? Fare la Pedemontana in Veneto oppure i trenta chilometri di binari che uniscano i porti di Gioia Tauro e di Taranto e da qui sulla linea adriatica?».

Biagio De Giovanni, commentando sul Mattino il crollo della palazzina di Torre Annunziata, notava che questa tragedia era assente nel dibattito o sulla stampa nazionale.

«La questione esiste, ma io prima prenderei a calci i meridionali per spingerli a fare quello che potrebbero fare. Perché prima di tutto c'è un problema culturale nostro. Vorrei ricordare che è stato il trentino De Gasperi a fare la Cassa del Mezzogiorno, mentre tanti esponenti della classe politica e dirigente del Sud non credono che l'area abbia un ruolo essenziale. Non voglio parlare di nuovo miracolo economico, ma se vogliamo una ripresa più sostanziosa, dobbiamo capire che siamo, parlo d'Italia, l'avamposto sul Mediterraneo, del più grande mercato del mondo: cioè l'Unione europea».

Intanto è il Sud a trainare il Paese. Ma è vera ripresa?

«Negarla sarebbe difficile. Ma è una ripresa che va inquadrata nel suo vero significato. Prendiamo la Campania: cresce del 2 per cento e siamo di fronte a un'inversione di tendenza, perché l'anno

prima non era andata molto bene.

Quindi non dobbiamo enfatizzare un recupero rispetto all'abisso, nel quale era crollata dopo la crisi, perdendo 16 punti».

A che cosa è dovuta questa crescita?

«È molto legata al settore delle costruzioni, che importa di meno e ha un maggiore impatto sull'economia locale. Poi c'è il manifatturiero, a riprova che non siamo di fronte a un miracolo. La Campania poi ha una struttura di medie imprese che, come ha rilevato la fondazione La Malfa, è la più importante del Mezzogiorno. Dove però crescono le eccellenze, ma diminuisce il numero complessivo. Il nodo, però, è un altro».

Quale?

«Più in generale, si vedono gli effetti legati a una più decisa politica industriale, basata sui contratti di sviluppo e in grado di tentare le grandi imprese. È come la vecchia programmazione dell'offerta che non guarda alla domanda da generare, ma agli investimenti che poi saranno loro a promuovere il reddito».

Come vanno le altre regioni del Sud

«Stiamo facendo un'accurata valutazione della Calabria, che viene considerata la Cenerentola del Paese. Invece questo territorio cresce all'1 per cento. La Puglia, ritenuta molto dinamica, vede salire il Pil, ma soltanto dello 0,7. Così l'Abruzzo, che lo scorso anno era andato molto male e quest'anno andrà in negativo. La Basilicata grazie all'automotive inanellava performance del 5 per cento. Ora si ferma al 3».

Quindi, la spinta l'hanno data i privati o la spesa statale?

«Per quanto riguarda gli investimenti pubblici, nel 2015 c'era stata una ripresa. Ma nel 2016 abbiamo avuto di nuovo una flessione. Tanto è vero che il ministro De Vincenti ha inserito nel decreto sul Mezzogiorno di febbraio una clausola di salvaguardia che mantiene il livello al 34 per cento, proprio per porre un freno a un'endemica tendenza, che non rispetta neppure la quota per popolazione.

L'agenda 2016-2020,

sulla quale siamo in ritardo, ha innescato qualche

miglioramento. Sono ripresi di più gli investimenti privati: segno che gli strumenti agevolativi, come i contratti di sviluppo, hanno avuto un effetto favorevole su tutta l'economia. In pratica, si è avuto un rafforzamento nella politica industriale».

Come andranno le cose nel 2017?

«Come Svimez stiamo concludendo le stime, ma pensiamo che ci sarà una prosecuzione sostanzialmente, anche legata alle aspettative date dai due decreti sul Mezzogiorno: la quota vincolata di investimenti al 34 per cento, il posizionamento in quest'area di due Zes, il fatto che il Masterplan tende a concretizzarsi in fattori effettivi. Anche nel 2017 si può confermare questa tendenza che non a caso abbiamo definito "effetto dimostrazione": cioè che se s'interviene nel settore pubblico in modo più strategico e più puntuale ci guadagna in termini di Pil tutto il Paese, visto che il Sud è più reattivo proprio per le maggiori contrazioni di risorse subite».

Da ex presidente della Fondazione Banco di Napoli come commenta le denunce dell'attuale numero uno Daniele Marrama, secondo il quale è «in atto una lotta di potere»?

«Io non credo che siano in azione bande che attacchino la Fondazione. Sulla questione dei fondi della Sga che il Tesoro deve restituire all'azionista, l'ente ha mandato un po' tardivamente una lettera di significazione, una richiesta di spiegazione, a via XX settembre. Io spero che le polemiche non compromettano i diritti della Fondazione, che non hanno nulla a vedere con le beghe del consiglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'immobile passerà dal Comune all'Agenzia del Demanio. Via libera in settimana, operazione da 120 milioni

L'Albergo dei Poveri allo Stato

Prefettura, Questura e altri uffici statali andranno nella struttura di piazza Carlo III

Luigi Roano

Prende forma e sostanza la dismissione di Palazzo Fuga, l'Albergo dei Poveri di Piazza Carlo III. È previsto per questa settimana il vertice decisivo tra Comune e Demanio a Roma, probabilmente tra il sindaco **Luigi de Magistris** e il direttore dell'Agenzia del Demanio **Roberto Raggi**. A Palazzo Fuga troveranno la loro casa Prefettura e Questura e altri uffici statali. Oltre agli uffici dello Stato in Palazzo Fuga ci saranno spazi dedicati alla cultura, al welfare, all'accoglienza come originariamente ipotizzato dallo stesso Comune. Non a caso il sindaco, nell'ultimo faccia a faccia con Raggi di qualche settimana fa, ha

definito l'incontro «strategico e importantissimo per il disavanzo. Un lavoro strutturale che dovrà dare i suoi frutti l'anno prossimo, altrimenti la situazione sotto il profilo finanziario si complica davvero, ma sono fiducioso su quello stiamo facendo».

> A pag. 23

Albergo dei Poveri, dismissione vicina

Dal Comune al Demanio per 120 milioni: ospiterà Questura e Prefettura

Luigi Roano

Prende forma e sostanza la dismissione di Palazzo Fuga, l'Albergo dei Poveri di piazza Carlo III. È previsto per questa settimana il vertice decisivo tra Comune e Demanio a Roma, probabilmente tra il sindaco **Luigi de Magistris** e il direttore dell'Agenzia del Demanio **Roberto Raggi**. L'ex pm - con il fidato capo di gabinetto **Attilio Auricchio** - ci sta lavorando in prima persona da mesi, tanto che la sottoscrizione dell'accordo è citata nel bilancio di previsione 2017-2019 e fa parte del piano di dismissione straordinario per sanare il debito e il disavanzo accumulato da Palazzo San Giacomo

mo negli ultimi tre anni, parliamo di mezzo miliardo, non di brucoli. Un accordo oggettivamente positivo per le parti, e per il Comune in particolare. Il patrimonio è il petrolio per far galleggiare senza troppe scosse Palazzo

San Giacomo, perennemente sull'orlo del default, essendo un ente in prefallimento. Utile a convincere - inoltre - la Corte dei Conti, che monitora costantemente l'ente, che la leva della dismissione si stia effettivamente concretizzando. Palazzo Fuga - a una prima stima - vale 122 milioni. Si tratta di un'operazione «pubblico-pubblico». Tecnicamente si chiama «federal building», ovvero una «Razionalizzazione degli spazi della pubblica amministrazione, che riguarda il complessivo efficientamento della presenza territoriale, attraverso l'utilizzo degli immobili pubblici disponibili o di parte di essi, anche in condivisione con altre amministrazioni pubbliche». È - sostanzialmente - la principale mission del Demanio, vale a dire la valorizzazione degli immobili pubblici. A Palazzo Fuga troveranno la loro casa Prefettura e Questura per fare un esempio. Qual è l'interesse dello Stato? Abbattimento dei fitti passivi e vendita di due edifici - situati uno a ridosso di piazza del Plebiscito, l'altro di piazza Municipio - che darebbero un guadagno importante. Le due strutture potrebbero essere trasformate in alberghi. Palazzo San Giacomo - dal canto suo - incasserebbe soldi e si libererebbe della manutenzione di un sito bellissimo e straordinario ma molto costoso. Oltre agli uffici dello Stato in Palazzo Fuga ci saranno spazi dedicati alla cultura, al welfare, all'accoglienza, come originariamente ipotizzato dallo stesso Comune. Non a caso il sindaco, nell'ultimo faccia a faccia con Raggi di qualche settimana fa, ha definito l'incontro

«strategico e importantissimo per il disavanzo. Un lavoro strutturale che dovrà dare i suoi frutti l'anno prossimo, altrimenti la situazione sotto il profilo finanziario si complica davvero, ma sono fiducioso su quello stiamo facendo». La partita con il Demanio e con la Stato sul fronte patrimonio è destinata ad allargarsi, ad andare oltre Palazzo Fuga. Con il federalismo demaniale il Comune può anche annettere beni dallo Stato. Di quelli cosiddetti storici. Per intenderci, ed è solo un esempio, lo Stato potrebbe dare al Comune tutto il complesso di Castel Capuano, o quello di Materdei, dove c'è la sede di «scugnizzi liberati». Con un piano di valorizzazione concertato con il ministero dei Beni culturali, laddove non sussistono i vincoli, si potrebbe alla fine anche vendere. Per la valorizzazione degli immobili il Comune sta

trattando sia con il Demanio che con la società del ministero delle Finanze Invimit la possibilità di conferire immobili comunali in quello che è un fondo immobiliare statale. In questo modo immobili non utilizzati nel fondo con il contributo di Invimit possono essere sottoposti ad un programma di valorizzazione e messa a reddito, «processo in grado non solo di rigenerare e valorizzare gli asset di proprietà, ma anche di generare occupazione per le attività che saranno avviate in tutti i comparti, dal sociale a quello turistico-alberghiero». Tra i gioielli di famiglia da dismettere c'è il grande ri-

torno dell'Archivio di piazza Dante che potrebbe essere destinato a struttura alberghiera, si trova a ridosso della metrò Dante, unica offerta del genere in una zona di soli B&B. Restano in dismissione i circoli del Tennis in Villa Comunale e quello Possillipo, Villa Cava a Discesa Marechiaro, l'edificio di via Pizzofalcone permutato con la caserma Bixio e molto altro ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poggioreale In carcere lo sportello gay e trans

Arcigay Napoli aderisce al protocollo «Al di là del muro», già stipulato tra la casa circondariale di Poggioreale e il Centro Sinapsi dell'Università Federico II di Napoli a seguito del progetto «Iride».

L'accordo prevede la possibilità di istituire presso il carcere il primo sportello stabile per persone gay, bisex e trans in Italia, al fine di offrire consulenza e ascolto ai detenuti (sia quelli che si ritrovano nei

padiglioni riservati alle persone gay e trans, che eventualmente a tutti gli altri) e al personale.

SANITA' IN ETERNA EMERGENZA

Malattie croniche, la prevenzione non esiste

NAPOLI (gp) - Tra i tanti problemi della sanità campana c'è quello della scarsa prevenzione. E chi indossa il camice bianco sa bene che la situazione in Campania è pesantissima. "Quello delle malattie croniche è un tema che non solo non possiamo ignorare, ma sul quale dovremmo impostare una politica sanitaria adeguata. I fatti di cronaca di questi giorni ci ricordano ad esempio che abbiamo da fare i conti con una grave obesità infantile. Ma le patologie croniche e le comorbilità collegate sono tali e tante che

nei prossimi anni, se non invertiamo rotta, avremo un grave deficit assistenziale", ha detto il presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli **Silvestro Scotti** in relazione al convegno 'Migliorare la tutela della persona con cronicità attraverso la riorganizzazione dei percorsi di cura'. Dalle istituzioni sono arrivate risposte scadenti finora. "Affinché si possa realmente garantire assistenza sanitaria e presa in carico delle persone con cronicità - aggiunge Scotti - è determinante che vi sia il lavoro congiunto di più figure professionali

integrate tra loro. Si deve finalmente realizzare l'integrazione tra assistenza ospedaliera e territoriale con formule alternative al ricovero che si fondino sul sistema delle cure primarie, con un ruolo predominante dei medici di medicina generale e in seconda battuta della rete specialistica ambulatoriale territoriale e ospedaliera di alta specializzazione attraverso nuove formule organizzative che prevedano la creazione di reti multispecialistiche". Ma serve l'aiuto delle istituzioni. "Spero che la Campania «recepisca e faccia

propria questa esigenza. Altrimenti ci troveremo presto ad affrontare un'ennesima, gravissima emergenza", ha concluso. E sarebbe l'ennesima emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA